

## San Lazzaro

Da oggi a domenica si potrà assistere all'esito di un laboratorio svolto all'interno del progetto «Acting Together #WithRefugees 2». La pièce insisterà sui conflitti che hanno diviso i popoli. In scena 50 ragazzi tra i 15 e i 25 anni

# LINGUE E POPOLI

## «L'EREDITÀ DI BABELE»

Babele: quando Dio divise le lingue e i popoli, generando conflitti che ancora oggi insanguinano il mondo. Lo legge così il mito biblico il Teatro dell'Argine, impegnato in tre giornate che concludono un lungo progetto con i rifugiati. Lo spettacolo *L'eredità di Babele*, esito di un laboratorio svolto all'interno del progetto «Acting Together #WithRefugees 2», si vedrà da oggi a domenica davanti all'Archi di San Lazzaro alle 21.30. Sarà preceduto stasera da un'installazione interattiva che porta a scoprire in vecchie valigie le rotte delle migrazioni; sabato Emilio Cabasino e il Teatro dell'Argine discuteranno di esperienze e pratiche europee con i migranti; domenica, sempre alle 19.30, sarà presentata una graphic novel edita dal «Girovago», realizzata da Giampaolo Parrilla e VinGenzo Beggia che nello spettacolo disegnano dal vivo. Ci racconta Micaela Casalbani, che con Vincenzo Picone e Mattia De Luca ha condotto il laboratorio e firma la regia: «Quest'anno il laboratorio ha avuto un ulteriore sviluppo, essendo stato inserito in un programma dell'associazione delle Nazioni Unite che si occupa di questi problemi. In scena vedrete un gruppone di



**In scena**  
Alcuni momenti dello spettacolo che si potrà vedere da oggi a domenica davanti all'Archi di San Lazzaro

ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Hanno iniziato in 70, in scena ne andranno 52». Lo spettacolo insisterà sui conflitti che hanno diviso i popoli, rompendo una armonia originaria, partendo dalla confusione delle lingue di Babele. «Sarà un lavoro senza parole, tranne un breve pezzo inizia-

le registrato. Proviamo a raccontare una storia dell'umanità che passa attraverso conflitti, condita dalla paura dell'altro e dall'arrivo di capi che dettano la legge del più forte. Sarà un continuo movimento corale per arrivare a dire che forse siamo tutti alla ricerca di modi differenti di comuni-

care, di entrare in relazione. La musica avrà un ruolo essenziale, con canti tradizionali o creati apposta nel laboratorio condotto da Francesca Quadrelli, Timothy Trevor-Briscoe, Barbara Zanchi. Così come fondamentale saranno i linguaggi del colore e della grafica, che seguiranno



in diretta lo sviluppo della storia». Tutto è scrutato dall'alto da una telecamera. «Gli spettatori vedranno i movimenti di gruppo, e poi entreranno nei dettagli, grazie alle proiezioni dei video realizzati in diretta da questo occhio superiore». Ma come è stato lavorare con ragazzi rifugiati, in un momento difficile per l'accoglienza come questo? «Il laboratorio ha il vantaggio, la meraviglia, di essere uno spazio franco. Qui, con il teatro, i ragazzi dicono di trovare legami nuovi, che gli permettono di non pensare a ciò che avviene fuori».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regista**  
Micaela Casalbani:  
«Sarà un lavoro senza parole, tranne un breve pezzo iniziale registrato. Proviamo a raccontare una storia dell'umanità che passa attraverso conflitti, condita dalla paura dell'altro e dall'arrivo di capi che dettano la legge del più forte».